

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza pagina Centesimi 10 la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 1 Giugno.

IL PAESE

IL POVERO POPOLO

I commenti della stampa sugli ultimi voti di fiducia non sono ancora cessati.

Essi però continuano sempre sullo stesso tono, onde non possono a meno di rattristare tutti coloro i quali vorrebbero che anche in Italia la stampa possedesse quel prestigio e quella autorità cui possiede presso altre nazioni.

Il prestigio e l'autorità della stampa stanno in ragione diretta colla civiltà del Popolo. Quanto più sono grandi quelle, e tanto più sono civili questi.

Non vi ha l'ombra del dubbio! Ebbene — quale prestigio e quale autorità potrà mai meritarsi la stampa d'Italia con lo spettacolo che offre ogni giorno e particolarmente in questa occasione?

Non vi ha un solo giornale né della Maggioranza né dell'Opposizione che sappia sollevarsi dal basso loco delle passioni di parte per respirare, almeno un istante, nelle alte sfere dell'imparzialità.

Nessuno rimprovera i propri amici, e le accuse son tutte per gli avversari.

Vero è che i lettori costanti di un giornale professano quasi sempre le opinioni del giornale medesimo — ma è egli possibile che il pubblico italiano sia cosiffatto da non comprendere che nei recenti voti di fiducia la Maggioranza merita uguale rimprovero dell'Opposizione, e che tutt'e due hanno contraddetto a se medesime ed al proprio passato?

Che cosa vediamo invece? Vediamo le due parti accusarsi

Appendice N. 19

IL LAVORO

BOZZETTO

DI PIO MAZZUCCI

— Che cosa c'è? — domandò la padrona, guardando la giovane, tra la curiosità e lo stupore. A prima vista Caterina s'arvide dell'agitazione onde la sua dipendente era in piena balia.

— Niente, niente, — rispose Luigia con voce esile, che pareva umida di pianto; e poi, quasi rianimandosi: — Ci voglio andar io.... Voglio saperlo subito.

Così dicendo, s'era frettolosamente avviata alla porta.

— E dove vuoi andare? — domandò Caterina, balzando innanzi, per rattenere: — Che cosa vuoi sapere?

— Voglio sapere se Lorenzo è vivo o morto? — disse la poveretta, sciogliendosi in lagrime: — Voglio andar subito da sua sorella.... perchè ella deve saperlo....

— Sei pazza? — gridò allora la padrona, chiudendo in fretta la porta: — Uscire a quest'ora? — E poi, volgendo al fratello: — Maurizio, non vedi....?

Il signor non rispose, come colui che non se ne occupava affatto.

— Ma non vedi che la Gigia vuole uscire di casa? — gridò più forte la sorella.

— Ebbene, s'accomodi, — fece al-

ad una voce e della stessa colpa.

Voi rovinare le istituzioni! — esclamano i giornali della Maggioranza a quelli dell'Opposizione.

Voi rovinare le Istituzioni! — questi rispondono a quelli.

È vero — diciamo noi — le Istituzioni van rovinando, ma non già per causa più della Maggioranza che della Opposizione o più di questa che di quella. — s'abbene per causa di tutt' e due, e di tutt' e due allo stesso grado.

Ugualmente rovinano le Istituzioni, e quei deputati della Maggioranza che, dopo le tante promesse fatte al Paese, votano nuove imposte — e quelli della Opposizione che, dimentichi del loro passato, non si vergognano di chiedere la diminuzione del prezzo del sale per il povero popolo.

Che cosa si crede adunque che siano mai diventati e questo Paese e questo povero popolo?

Una gran massa di bestie da soma?

Non può essere diversamente, imperocchè non si agirebbe a questo modo se si credesse aver dinanzi uomini ragionevoli.

Questi fatti però e queste polemiche sono causa per noi di molto tristi presentimenti.

Lo abbiamo detto altra volta, e lo ripetiamo oggi: nella durata dell'attuale ordine di cose noi non abbiamo tutta quella fede adamantina che altri dimostrano di possedere.

Non osiamo profetizzare quello che sarà per accadere, e non sappiamo se le cose d'Italia siano per andar meglio o peggio — ma certo, come sono oggidì, non possono durar lungamente.

Ci inganneremo?..... Ciò non vorrà dire che la nostra convin-

lora il signore, con la maggiore placidezza del mondo.

Luigia, che s'aspettava un rimbroto, guardò anch' essa il padrone, e lo vide che seguiva pacificamente la lettura del suo giornale, come se nulla avvenisse intorno a lui. Ella rimase stupefatta.

— Mi lasci andare! — gridò poi, rivoltandosi a Caterina, che teneva la mano sul palpetto della porta.

Caterina girò ancora lo sguardo al fratello.

L'uomo impassibile depose il giornale; s'alzò, togliendosi gli occhiali, e senza dir verbo, si fece al vano di una finestra che dava sull'aja. Stette un istante ad osservare verso la strada, poi si rivolse tentennando leggermente la testa, quasi rispondero negativamente a un suo pensiero.

— Mi lasci andare! — gridò di nuovo Luigia, provandosi ad aprire la porta.

— Ma sei pazza? — rispose Caterina, spingendola vivamente indietro.

Il signor Maurizio sorrise, guardandole entrambe. Le donne stettero un poco in silenzio, respingendosi a vicenda e tratto tratto adocchiando il padrone. La nonchranza di questo le sbalordiva tutt' e due. Esse ormai cominciavano a impazientire.

— Dunque? — fece risolutamente la giovane — Ho detto di volere uscire, e voglio uscire!

Si spinse innanzi, con impeto, ed afferrò il palpetto. Caterina, non volendo cedere, stette ferma al proprio posto.

Il signor Maurizio si raccolse allora alla finestra, per guardare di nuovo

zione cessi d'essere ferma e profonda.

È moralmente impossibile che questo Paese e questo povero popolo, giudicati come una gran massa di bestie da soma, non si stanchino di esser posti in canzonatura da qualche centinaio di ambiziosi volgari, i quali non si vergognano di rappresentare la più indegna commedia che si sia mai vista sulle scene politiche degli Stati moderni.

Le parole sono severe, ma quali altre possono venir adoperate per qualificare la Sinistra che impone nuovi balzelli e la Destra che implora pietà per il povero popolo?...

Il Console di Nuova-York

(nostra corrispondenza particolare) Roma, 31 maggio.

Anche ieri alla camera c'è stato uno scandalo di nuovo genere, che importa sia conosciuto nei suoi particolari.

Tempo fa, credo in maggio od in giugno dell'anno scorso, l'on. Bertani mosse dei gravi appunti al console italiano a Nuova-York. Le sue accuse si riducevano a tre capi: il console ricavava dai passaporti agli italiani che si trovavano negli Stati Uniti una tassa indabita; faceva pagare più del dovuto e del ragionevole i vaglia consolari; e si permetteva di concludere affari persino colla regia dei tabacchi, cosa indecorosa e indelicata per un rappresentante del governo.

L'on. Melegari promise di fare una inchiesta, e l'inchiesta fu fatta. Due mesi or sono, vennero depositati i documenti nella segreteria della camera, e, presentandoli, si disse che le conclusioni dell'inchiesta erano riuscite pienamente favorevoli al console. Il Bertani era rimasto quindi sotto il peso di una dolorosa smentita, e quasi esautorato davanti alla camera.

Ma venne in discussione il bilancio degli affari esteri, ed il Bertani si

sull'aja e sulla strada. Egli fece subito un cenno colla mano, come per salutare al di fuori un amico; quindi, rivoltosi alle donne, che seguivano a disputarsi il possesso della porta: — Lasciala andare, — disse alla sorella, fingendo nella voce un po' di collera: — lasciala pur andare, poi fatti suoi, giacchè ella vuole così.

Caterina, a tale ingiunzione, dopo avere scrollata la testa, simile a quella che obbediva di mala voglia, lasciò libero il passo alla giovane.

Luigia aprì e fece per uscire. In quel punto, ella si trovò a faccia a faccia con un uomo; senti anche afferrarsi per le braccia; volle indietreggiare, ma fu trattenuta, e mise un grido di spavento.

Il padrone proruppe allora in uno scroscio di risa.

La poveretta, tutta tremante e mal reggendosi in piedi, guardò fisso lo sconosciuto; lo parve e non le parve; da ultimo, lo riconobbe; gelò, sudò; fu lì lì per strapazzare; ma fece appello alle proprie forze, e gridò con un impeto d'amore: — Ah!... Lorenzo!

Non poté dire di più. Gli lanciò affettuosamente le braccia al collo, e si sciolse in un rivo di lagrime.

Lorenzo, sorridente, se la strinse al cuore.

Era una sorpresa apparecchiata dal signor Maurizio. Dopo che Roberto gli ebbe annunziata la morte del suo falegname, il degno signore aveva concepito l'idea di collocare Lorenzo nel posto da quel bravo uomo per tanti anni occupato. Colla maggiore segre-

era preparato la sua rivincita. L'ebbe, e splendida, ma si vide nello stesso tempo uno di quegli scandali che molti vorrebbero veder cancellati dagli annali del Parlamento, perchè vi sono certi fatti, dei quali nessuno deve mostrarsi difensore, anche quando gli interessati sono le persone più care.

Or dunque il Bertani si alzò e ragionò in questi termini: L'inchiesta sul console di Nuova-York, o dà piena ragione alle mie accuse, o è una mistificazione bella e buona.

Punto primo: riconosce che i passaporti si facevano pagare dieci lire a chiunque, mentre il regolamento stabilisce che debbano fornirsi gratis ai più poveri, darsi per una lira ai meno bisognosi, e farli pagare dieci lire agli agiati. Ma siccome il di più esatto dal console entrava nelle casse dello Stato, non godendo egli che la provvigione del dieci per cento, la commissione conclude non potersi censurare l'operato del console.

Punto secondo: le testimonianze addotte da vari banchieri, provano che il console si faceva pagare sui vaglia consolari un aggio per la differenza del dollaro in carta a quello in oro, maggiore assai del corso effettivo sulla piazza; ma siccome il fissare l'aggio è in arbitrio del console, non si può fargliene appunto.

Punto terzo: riconosce che il console fece affari di tabacchi colla regia cointeressata, ma siccome era stato autorizzato dal governo e dai ministri Minghetti e Visconti-Venosta, nemmeno per questo si può fare addibito al console di Nuova-York.

Ora, diceva il Bertani, i fatti da me esposti sono risultati veri: la differenza sta in ciò, che l'inchiesta li scusa, senza distruggerli, mentre io li trovo poco dicevoli ad un funzionario che rappresenta all'estero il governo italiano.

Si sollevò allora una vera tempesta. Il Comin ed il Della Rocca proposero nientemeno che un ordine del giorno, col quale si encomiava il console di Nuova-York, e si veniva indirettamente

tezza, aveva scritto all'amante di Luigia, invitandolo a tornare; e immaginatevi se il giovane non avesse ricevuto volentieri l'invito e se non si trovasse disposto a ubbidire. Suo zio, per altro, non voleva lasciarlo partire; gli aveva anche proposto un aumento di stipendio, purché volesse rimanere con lui. Ma Lorenzo, che si rodeva dalla voglia di rivedere Luigia e di unirsi a lei, aveva rifiutato l'aumento, ringraziandone cordialmente lo zio; e dopo essersi trattenuto a Padova ancora una settimana, senza darne notizia alla giovane, egli aveva, col giubilo in cuore, rivolto il dorso alle mura di quella città, indirizzando il proprio cammino verso il villaggio nativo.

Il signor Maurizio, sempre ridendo, continuava intanto a guardare i due giovani l'un nelle braccia dell'altra, e Caterina e Luigia, che cominciavano a capire lo scherzo, guardavano il padrone, l'una con un sorriso, l'altra asciugandosi le guance.

Passate le dolci espansioni dell'amore, Luigia si sciolse dalle braccia di Lorenzo; raccostatasi quindi al padrone, disse a questo, con una vocina vibrante dalla commozione: — E perchè mi ha fatto tanto pen-

— Non sei contenta, adesso? — rispose dolcemente il signor Maurizio, fregandosi liete le mani. E poi, mettendole l'un braccio sulla spalla, mentre passava l'altro sul collo di Lorenzo, soggiunse, ravvicinandoli: — Non siete contenti tutt'e due? Non volevate unirvi?

ad infliggere un voto di biasimo al Bertani.

Ne nacque una specie di sfida parlamentare. — O gli onorevoli Comin e Della Rocca — disse il Bertani — ritirano il loro ordine del giorno, o io dirò tutto. — E disse tutto, perchè gli altri due persistettero nel fare scudo della loro persona ad un funzionario, sul di cui conto erano stati approvati i fatti messi in sodo dall'inchiesta.

Il Bertani presentò allora l'avviso ufficiale con cui il console, di suo arbitrio alterava la tassa dei passaporti. Né questo bastando, dopo aver osservato, che il massimo della tassa è di dieci lire, presentò quattordici o quindici passaporti diversi, per i quali il Console di Nuova-York aveva fatto pagare persino cinque, sei, sette dollari, dai trenta ai quaranta franchi.

Lo stesso Depretis, persino il Sella, il cui partito è responsabile della condotta del Deluca, dovettero alzarsi e respingere l'ordine del giorno Comin e Della Rocca; e la camera votò la risoluzione di passare all'ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal presidente del consiglio, di esaminare i fatti narrati ed i documenti presentati.

È stata una vittoria della moralità, della quale si può essere contenti: ma non si può dimenticare che, in argomento così delicato e grave, è stato molto inopportuno l'intervento di deputati, i quali volevano soffocare ogni cosa, anzi dare al console di Nuova-York una splendida testimonianza di fiducia, senza prima aver vagliato la verità.

La guerra santa

La proclamazione della guerra santa impone ai fedeli mussulmani gli obblighi seguenti:

« Il sultano deve mettersi alla testa dell'armata.

« Ogni mussulmano valido deve, a partire dai 13 anni, prendere parte attiva al combattimento.

I giovani gli resero grazie colla più viva riconoscenza.

XIV.

In capo a tre settimane, Lorenzo e Luigia erano sposi. Prima di partire per la fattoria di Roberto, si recarono a salutare il loro vero padrone, il signor Maurizio. Questi, com'è facile a immaginare, improvvisò un bel discorso inebriato di citazioni e di nomi. Parlò dapprima sull'utilità del matrimonio; poi si diffuse sui doveri del marito verso la moglie e su quelli della moglie verso il marito; da ultimo, venne a trattare dell'educazione dei figli.

Al momento di congedarsi, Lorenzo volle rinnovare i ringraziamenti; ma il buon signore:

— Niente, niente, — gli disse, troncandogli le parole: — non ne parliamo neppure. Va alla fattoria e vivi felice colla tua Gigia. Desidero che non vi abbia a mancare la salute. Lavorate di buon grado e amatevi a tutta possa. Io sarò lieto, se avrò la coscienza d'aver contribuito alla vostra felicità; e se la vostra unione sarà suggellata e rallegrata da figli, non trascurate mai di raccomandarli loro, che, per viver bene e per riuscire in qualsiasi disegno occorrono, solo due cose: Volere e...

Lorenzo lo interruppe, esclamando con uno slancio:

— E lavoro!

FINE.

« I vecchi, le donne e gl' infermi, devono nella misura delle loro forze, lavorare per i soldati.

« Tutti i beni dei fedeli e quelli delle moschee possono essere impiegati per i bisogni della guerra.

Le prescrizioni legali del corano possono essere sospese nel tempo della lotta. »

Quanto paga Trieste all'Austria

In occasione della visita che fecero a Trieste i deputati del consiglio dell'impero, la Gazzetta tedesca che si pubblica in quella città, ha avuto la buona idea di mostrare ciò che paga Trieste all'Austria.

Trieste paga: imposte dirette L. 1,276,834
Tasse indirette » 4,940,631
Più l'imposta del lotto » 350,000

L. 6,567,465

all'anno! Divisa questa somma tra gli abitanti risulta che Trieste paga all'anno L. 52 circa per testa, cioè più di tutte le altre provincie della Cisletana!

CORRIERE VENETO

Chioggia. — Ieri ebbe luogo una riunione di cittadini ed azionisti, indetta dalla direzione del Periodico, per deliberare sulle decisioni del consiglio comunale nella questione ferroviaria. Ancora non ne sappiamo l'esito.

Treviso. — Fu nominato un comitato allo scopo di studiare e proporre i mezzi onde migliorare ed allargare l'istituzione, già esistente a Treviso fin dal 1839, ma limitata, presentemente ad un solo asilo, dove sono ricoverati non più di 130 bambini poveri mentre il bisogno si estenderebbe a 600.

Venezia. — Il maestro Domenico Acerbi l'altra sera sulle 11 e mezza, ritornando a casa, fu aggredito presso un sottoparco in Rio terra di S. Silvestro.

Egli oppose resistenza e riuscì a far fuggire l'aggressore.

Vicenza. — Nell'assemblea del consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza ch'ebbe luogo il 30 maggio vennero prese le seguenti deliberazioni: I. Venne approvato il consuntivo pel 1876.

II. Venne autorizzato il comitato permanente a divenire ad un compromesso colla società Veneta di costruzioni, ed alla conseguente nomina degli arbitri per tutte quelle differenze, per le quali non si potesse venire ad una concorde liquidazione.

III. Venne stabilito che l'apertura al pubblico del tronco Treviso-Castelfranco abbia luogo nel giugno prossimo, del tronco Castelfranco-Cittadella nel luglio, del tronco Cittadella-Vicenza nell'agosto prossimo, e della linea Padova-Bassano nel settembre prossimo, con questo che dalla apertura della intera linea Treviso-Vicenza non intercorra più di un mese alla apertura della linea Padova-Bassano.

IV. Venne autorizzato il Comitato a provvedere i fondi necessari al compimento delle ferrovie.

V. Venne autorizzato il Comitato a divenire col Municipio di Vicenza e con la Società Veneta di Costruzioni, agli opportuni accordi riguardo ad una caduta di acqua del Retrone.

VI. Venne in via provvisoria data facoltà al Comitato di sistemare il servizio del controllo contabile sull'esercizio delle ferrovie consorziali.

CRONACA

Padova 1 giugno

Bravi i Vetturali! — Il buon senso, la serietà della nostra popolazione, la sua temperanza si manifestano perfino nelle classi che ordinariamente si ritengono meno intelligenti e più dedite agli eccessi. I vetturali ricorsero più volte al nostro Municipio per essere trattati con maggiore giustizia: e ci siamo occupati più volte dei loro reclami. Il Municipio ha fatto sempre il sordo.

In altre città — dove anche si potesse trovare un'amministrazione comunale uguale a quella di Padova — in altre città, diciamo, a quest'ora i vetturali avrebbero fatto qualche sciopero.

Ma i nostri sono gente ammodo;

essi sono costanti quanto sono temperati, essi applicano piuttosto la massima del Vangelo!

Pulsate, pulsate ed aperietur vobis: preferiscono continuare nell'esercizio del diritto di petizione.

E di ciò li lodiamo grandemente. Trattasi sempre soprattutto dell'ingiustizia con cui il Municipio violando lo stesso regolamento pretende sia organizzato il servizio delle vetture alla ferrovia.

Noi segnaliamo ai nostri lettori l'ultimo ricorso prodotto dai vetturali: vi vedranno svolte le loro ragioni: vi scorgeranno quella moderazione, quella serietà, quella pazienza, che avrebbero potuto sfuggire a chiunque si vedesse da tanto tempo vessato, e deriso come fu finora il ceto dei vetturali da parte della ormai troppo famosa amministrazione Piccoli.

Speriamo che ora il loro reclamo prodotto fino dal 19 maggio ed ancora non riscontrato non dormirà come, altra volta in qualche polveroso scaffale per esser poi respinto collo scherno.

Un po' di giustizia, signori del Municipio, anche per i poveri vetturali.

Ecco senz'altro il testo di questo ricorso:

Spettabile Giunta Municipale di Padova

I sottoscritti vetturali si trovano nella necessità di richiamare l'attenzione di codesta Giunta sul servizio che loro viene imposto alla stazione ferroviaria.

Trattasi di prescrizioni speciali, che non sono comprese nel Regolamento per l'esercizio di vetture pubbliche e che perciò non possono vincolare i vetturali, ad ogni modo a tali disposizioni, appunto perchè non comprese nel Regolamento, non può certo ritenersi vincolata questa spettabile Giunta quando che riconosca l'inopportunità di esse che ora si viene dimostrando.

Mentre per l'articolo 11 del Regolamento, parlandosi delle stazioni in genere e quindi anche di quella ferroviaria, al vetturale vien fatto un solo divieto cioè di non abbandonare la propria stazione se non per ragioni di servizio — invece colle così dette *prescrizioni speciali* che si leggono a tergo delle stampiglie relative al turno, si verrebbe a limitare viemaggiormente la libertà del vetturale, a recargli danno gravissimo e ad usare una scortesia a chi ricerca le vetture.

L'art. 11 del Regolamento non fa distinzione fra le stazioni; perchè si dovrà dunque rifiutare un servizio che venisse richiesto da persona anche non arrivata col treno?

Vi sono forse altre stazioni in prossimità a comodo dei cittadini che abitano presso alla ferrovia?

E non sarà permesso ad un cittadino che ha fatto una passeggiata fino alla stazione, ritornarsene in carrozza?

E sarà rifiutata questa modesta occasione di guadagno al povero vetturale?

Ed occupandosi solo delle persone che arrivano col treno, egualmente si vedrà l'ingiustizia o almeno l'inopportunità di quelle prescrizioni.

Un forestiere che arrivi coi treni del dopo pranzo e che sia diretto per una gita di due o tre ore non potrà dunque approfittare delle carrozze alla stazione ferroviaria?

E peggio: il vetturale sarà costretto quando è ricercato da un forestiere a far la parte dell'inquisitore richiedendo al forestiere il luogo, la durata della gita, chiamare la guardia e ottenere il permesso?

Molte e molte volte per effetto di quelle prescrizioni il forestiere annoiato dalle domande, urtato nella sua giusta suscettività non risponde e sia che taccia, sia che risponda, non può farsi certo un ottimo concetto del sistema con cui si pretende organizzare il servizio delle vetture alla stazione ferroviaria.

E come non si vede la contraddizione contenuta in quelle prescrizioni?

Per la 1ª potrebbe il vetturale prestare servizio al forestiere quando avesse ottenuto il permesso, ma per la seconda anche il permesso sarebbe inutile se si dovesse protrarre il servizio oltre le 7 1/2.

Ma dunque per quelle persone che arrivano coi treni del dopo pranzo la facoltà concessa colla prescrizione al N. 1 è tutt'affatto irrisoria.

Credono i ricorrenti basterà che sottoporre a codesta spettabile Giunta il presente reclamo perchè sieno revocate prescrizioni, che non interpretano ma estendono in un modo dannoso ai cittadini ed ai vetturali le disposizioni del Regolamento.

Il consiglio comunale non ha votato tali disposizioni e non occorre dunque neppure richiamarsi ad esso per revocarle.

Il triste esperimento che si è fatto finora di tali prescrizioni basterà ad illuminare la Giunta, se come non dubitasti Ella le aveva attivate collo scopo di fare l'interesse degli amministrati.

Che se codesta spettabile Giunta non credesse accogliere il presente ricorso o ritenesse spettare al Consiglio il decidere in proposito, instano sottoscritti che esso sia partecipato al consiglio e provocata una deliberazione (Seguono le firme)

Che... spese! — Iersera deve esser partito da Roma un treno speciale e direttissimo per recare al Giornale di Padova questa informazione particolare:

« Gli incidenti del meeting tenuto ieri (31) fecero penosissima impressione sul Corpo diplomatico residente in Roma.

« La condotta del ministro dell'interno, che lo ha permesso all'ultima ora, è sfavorevolmente discussa ».

Abbiamo detto che così deve essere; imperocchè il meeting fu tenuto dopo il mezzo giorno di ieri e la posta ordinaria, non essendo partita da Roma prima di iersera alle 10 e 1/2, non sarà distribuita a Padova se non questa sera verso le 5 — mentre il nostro confratello si trovò in grado di stampare la sua informazione particolare fin da stamattina.

Dunque?...
Dunque un convoglio speciale e direttissimo.

Che... spese!
Esami di segretario comunale. — Alla metà del prossimo agosto si terranno presso questa Prefettura gli esami per gli aspiranti al posto di segretario comunale. Chi avesse bisogno d'istruirsi per non restare bocciato potrà rivolgersi in Via del Sale n. 551, primo piano, ove come gli altri anni s'imparte questo insegnamento.

Fumo! — In Via Borromea, accanto alla fabbrica di birra vi è una scuola elementare.

Accade di frequente che l'ambiente ove s'impartono le lezioni d'alfabeto è invaso da un fumo denso, uggioso, puzzolente che arrossa gli occhi agli alunni ed obbliga ben di spesso a sospendere le lezioni.

Fortissimi dolori di capo si guadagnano e maestri e scolari, se il fumo non ha forza bastante per vincere l'amore della scienza.

So che qualche lagnanza in proposito è già stata avanzata ed io credo che si provvederà in qualche guisa a torre un inconveniente abbastanza rimarchevole.

Borseggio. — Siamo in grado di poter dare dei ragguagli più precisi sull'aggressione che ho narrato l'altra ieri avvenuta in via Beccherie.

Tre individui dalla cera sospetta seguivano già da qualche tempo una signora, la quale non se n'era avveduta e proseguiva la sua via.

D'un tratto essa portò la mano alla sacoccia e trovò che più non c'era il portamonete, il quale conteneva la somma di 23 lire. Si tratta adunque di un semplice borseggio, non già di un'aggressione come erroneamente avevo narrato.

Consumato il furto i tre velocissimi si posero a fuggire chi per l'una via, chi per l'altra, mentre la signora a tutto fiato gridava al ladro! al ladro!

Il ladro si spaventò — pensò che se gli avessero trovato la refurtiva sarebbe stato male per lui, epperò gittò a terra il portamonete, che una cameriera restituì alla signora.

I tre cavalieri d'industria furono arrestati — uno di essi per mezzo di un ufficiale del nostro esercito.

O che paura!

— Che cos'è stato? —
— Che cos'ha? —
— Dio! com'è pallido!

— Pare un cencio di bucato!

Erano queste le acclamazioni che accolsero ieri sera un pacifico cittadino, che ieri sera ad ora piuttosto avanzata a corsa precipitosa correva a ricoverarsi in un negozio di prestinaio, ove alcuni operai come di consueto lavoravano pel pane quotidiano.

— Che cos'era successo? —
— deranno siccome quelli anche i miei lettori ed ecco il fatto in tutta la sua integrità.

L'uomo che così spaventato cercava rifugio dal prestinaio è buon diavolo che abita in via della Paglia. Ieri a sera egli ritornava a casa sua, zuffolando e pregustando in cuor suo le dolcezze di un morbido letto, quando dal fondo della suddetta via vide rizzarglisi in contro uno spettro, tutto bianco vestito, con un bastone nella destra — che si avvanza verso lui.

Il sangue diè un tuffo al pover'uomo, che sentì arricciarsi sulla fronte i capelli; non pensò, non ragionò e si pose a correre con tutta quella forza — ed era molta — che la paura concedeva alle sue gambe.

E lo spettro dietro!

Finalmente allorchè giunse dal prestinaio lo spettro era sparito.

Sul fatto stranissimo si fecero i commenti più strani — e solo la mattina dopo si trovò la chiave dell'enigma.

Pare che in via della Paglia abiti un pazzo, il quale per la poca o punta vigilanza con cui è custodito, si permette di far non di rado simili scorriere; se il fatto è così, potrebbe anche immischiarsene l'autorità, poichè le paure sono ben dannose ed io non garantisco che il mio erge non ci abbia buscato una qualche malattia.

Una al di. — Un giornale... turco scrive:

Oh! gli effetti del fanatismo.
Un generale turco, nella fortezza di Ardahan, ebbe la testa spiccata netta da una palla di cannone. Lungi dallo sconcertarsi a questo colpo improvviso, il bravo generale continuò ad impartire sui ordini, e soltanto, cessato il combattimento, pensò di far medicare la sua ferita.

Il chirurgo giunse troppo tardi... il generale era morto!

Bollettino dello Stato Civile del 28

Nascite. — Maschi, 3. Femm., 6.
Matrimoni. — Linder Giovanni di Augusto imbiegato celibe con Trivellato Ida di Luigi civile nubile.

Morti. — Croato Antonio di Giuseppe d'anni 2 — Muneghina Concato Caterina fu Giovanni d'anni 74 possidente vedova, tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Scavini questa sera rappresenta: *La Figlia di Madama Angot.*

EE FEMERIDI

Giugno

1859-2. — Garibaldi con una rapida marcia da Induno ritorna a Como.

UN PO' DI TUTTO

Pellegrini borsaiuoli. — Davanti al tribunale correzionale di Roma fu discussa l'altra ieri per citazione diretta, la causa contro un pellegrino arrestato perchè trovato in possesso del portafoglio rubato all'on. Celestino Bianchi.

Questi non vide il ladro, ma corse dal delegato a informarlo del patito furto.

Nel momento istesso una guardia di pubblica sicurezza in borghese fra la folla dei pellegrini arrivati, s'accorse come uno avesse passato ad un altro con certo mistero un portafoglio.

Subodorando la guardia, che sotto vi si potesse nascondere qualche cosa, si pose a pedinare il pellegrino, che salì nell'omnibus a domicilio, per discendere e salire in quello dell'Hotel Cesari. Lo invitò ad andare con lui, ma non ottenne adesione, di guisa che chiese l'aiuto di una guardia municipale, ed il pellegrino visto l'uniforme, fattosi rosso in viso lo seguì dal delegato.

Ivi, sotto il vestito, gli rinvenne il portafoglio, che più tardi venne riconosciuto per quello del deput. Bianchi.

Malgrado ogni ricerca, non fu potuto arrestare il compagno del pellegrino che aveva passato il portafoglio a costui, che si chiama Davide Assinger, fu Bernardo, di anni 60, da Budapest.

Condotto ieri davanti al tribunale, negò assolutamente, ma non seppe spiegare per qual miracolo il portafoglio dell'on. Bianchi si fosse trovato indosso a lui.

Nella requisitoria il pubblico ministero chiese un anno di carcere per l'accusato. Il tribunale lo ritenne complice non necessario, e lo condannò ad un mese di prigione.

Ritornando in Ungheria, questo pellegrino potrà dire di essere stato prigioniero del governo italiano. C'è da scommettere che farà il martire politico.

Corriere della Sera

La Corte di cassazione di Roma, con sua recente sentenza, ha riconosciuto essere soggette a soppressione quelle cappellanie ed altre fondazioni di culto, per le quali il fondatore non costituì un apposito patrimonio separato, ma le dotò semplicemente di rendite, al pagamento delle quali potrebbero però venir giuridicamente costretti gli eredi del fondatore.

Insino ad ora a siffatte cappellanie e fondazioni di culto non si era creduto fosse applicabile la legge di soppressione, ma, intervenuta ora la sentenza della Corte di cassazione di Roma, il ministro Depretis si è affrettato a dar ordini a tutte le intendenze di finanza, perchè immediatamente procedano alla soppressione di dette fondazioni.

Leggesi nell'Unione:
In questo momento, dietro ordine del ministro Mezzacapo, le compagnie Alpine stanno eseguendo in montagna straordinarie manovre tattiche.

Ogni compagnia, verrà munita d'un cannone in bronzo da montagna.

Per i primi di giugno la maggior parte delle compagnie Alpine verrà scaglionata lungo le frontiere francesi ed austriache.

Altro indizio dei tempi e di prossimi avvenimenti.

— Un telegramma al *Daily Telegraph*, de Bukarest, 27, reca i seguenti particolari sulla distruzione del monitor turco, annunziata dal telegrafo:

La distruzione del monitor turco vicino all'imboccatura del Canale di Matchin, è stata una bellissima impresa. Un'imbarcazione con due ufficiali russi, Dubosoff e Schestakoff, lasciò la riva a mezzanotte; le tenebre erano densissime. — La barca era guidata da Marescu, ufficiale di marina rumena. Nel giugnere alla sponda opposta, la sentinella turca gridò il « chi va là. » Marescu rispose in lingua turca; nondimeno la sentinella tirò sulle sponde, ma senza effetto.

Pochi minuti dopo il colpo era fatto, non essendovi alcuna guardia sul ponte del monitor. La barca remigò vicino ad esso, due fissarono la torpedine elettrica nella sua carena e riguadagnarono il battello che si allontanò a prudente distanza.

Allora Dubosoff chiuse il circuito ed immediatamente seguì la distruzione del monitor.

— Telegrafano al *Secolo* da Parigi 31 maggio:

Giulio Simon pubblica nell'*Echo Universel* una sua lettera, in cui dice

che, assumendo la direzione di quel giornale, egli non crede siavi bisogno di difendere il Gabinetto caduto; dappoiché tutti sanno essersi egli ritirato in seguito al rifiuto fermamente opposto all'accettare la sostituzione del governo autoritario a quello parlamentare.

Eccone alcuni brani:
«Noi difenderemo la Francia contro le cupidigie di un partito, che è il nemico nato della legalità e della libertà, e che ci abbandonò per due volte alle invasioni.»

«Chiameremo a noi quanti, avendo in eguale orrore una guerra europea, vogliono rendere la Repubblica amabile e farla forte.»

Il *Journal Officiel* pubblica una trontina di cambiamenti nella classe dei giudici di pace.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)
30 maggio (sera)

La lettera che il nostro Re doveva aver scritto a Mac-Mahon, come affermavano i giornali francesi, è stato un giuoco di borsa, il quale produsse un forte rialzo nella nostra rendita. Gli speculatori francesi fecero molte provviste di rendita italiana, nella credenza che la lettera del Re fosse vera.

L'armamento del *Duilio* a Napoli procede con grande celerità. Ieri il ministero della marina proibì rigorosamente alle persone estranee al lavoro di visitare quel grande anese da guerra.

Alla nostra squadra che da Taranto fece vela per Ancona, ieri deve essersi unita anche la *San Martino*.

Stamane all'ambasciata inglese giunse una gravissima notizia: i due corpi d'armata che l'Inghilterra teneva pronti alla partenza pel teatro della guerra, avrebbero ricevuto l'ordine d'imbarco.

Le disposizioni prese fanno credere che questa spedizione sia diretta verso l'Egitto.

Il Papa spedì ieri a tutti i nunzi pontifici presso le potenze una energica protesta contro la condotta della Russia per aver questa proibito il pellegrinaggio polacco a Roma. La protesta è redatta in termini assai risentiti.

In questo momento vi è uno scambio attivissimo di dispacci fra Roma e Berlino. La presenza a Roma del conte Binningsen non è punto estranea a queste comunicazioni.

Il comm. Ellena è ripartito ieri sera per Parigi con nuove istruzioni circa i trattati di commercio colla Francia.

Se le mie informazioni sono esatte, questa volta l'Italia avrebbe ceduto in parte alle esorbitanti pretese francesi. Le istruzioni date all'Ellena non sono certo tali da acquistare all'onore Depretis un titolo alla benemerita del paese.

Il Vaticano ha intavolato le pratiche necessarie per la creazione di nuovi Cardinali. Questi sarebbero in numero di 4; cioè due per l'Austria, uno per la Francia ed uno per l'Italia.

In causa di queste pratiche e per poterle mandare a fine, il Concistoro che doveva esser tenuto ai primi del prossimo giugno, è stato rimandato agli ultimi dello stesso mese.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta antim. del 1° Giugno.
Oggi la Camera tiene due sedute; nella prima prosegue la discussione del bilancio del ministero dell'istruzione ed il capitolo concernente il materiale delle Regie Università da occasione a Morana di fare istanza perchè si provveda finalmente all'ordinamento della clinica e del gabinetto anatomico dell'Università di Palermo.

Coppino risponde promettendo che sarà fra breve soddisfatto il bisogno. Il capitolo relativo alle Accademie ad agli Istituti di belle arti somministra all'on. **Martini** l'argomento di ricercare a cui giovino le spese che per esse si fanno dallo Stato. Crede che non si rechi alcun vantaggio all'arte e nemmeno agli artisti se non forse ai mediocri. Secondo la sua opinione sarebbe utile di abolire le accademie, mantenendo soltanto le scuole di disegno, e rivolgere le ragguardevoli somme che per esse oggi si spendono a migliorare la conservazione dei monumenti artistici e ad incoraggiare e premiare gli artisti che veramente promettono bene e producono ottime opere.

Farina domanda che venga mantenuta la promessa fatta a Palermo d'istituire un'Accademia di Belle Arti.

Coppino confessa essere nel suo particolare disposto ed acconsentire nei concetti, ma dee considerare anzitutto l'opportunità di siffatta determinazione e tener conto dell'ufficio dello Stato in questa materia, che non converrebbe abbandonare affatto; massimamente in quanto le scuole di disegno bisognerebbe diffonderle quanto è più possibile come elemento educatore, indispensabile alle altre arti ed alla stessa industria. Soggiunge che devesi ad ogni modo ammettere la necessità di sostanziali riforme nelle accademie le quali si riserva di studiare. Altre avvertenze riguardo all'insegnamento delle varie parti del disegno nelle pubbliche scuole vengono rivolte al ministro da **Bonghi e Cavalletto**.

Gli sono pure indirizzate raccomandazioni diverse da Cavalletto, Merzario Sanna e Morelli relativamente alla conservazione delle antichità e alla composizione di commissioni esaminatrici delle scuole secondarie, di sussidi agli insegnanti elementari. Furono fatte alcune osservazioni da Sella intorno alle voci corse di un poco equo conferimento dei premi della Commissione per l'Esposizione artistica di Napoli. Essendo risposto dal Ministero che il governo fu interamente estraneo tanto alla nomina di quel giuri quanto allo assegnamento dei premi, vengono approvati senza variazione tutti i Capitoli di questo bilancio.

Seduta pomeridiana

Si discute il bilancio definitivo del ministero dell'interno.

Carnazza tratta dell'organizzazione del lavoro dei carcerati che devesi riformare in maniera che non faccia una concorrenza dannosa al lavoro degli operai bristi.

Muratori discorre dei miglioramenti che si dovrebbero introdurre nel servizio del personale di sicurezza pubblica, nei procedimenti concernenti gli ammoniti, nel sistema penale e nello ordinamento dei consigli di prefettura.

Bertani crede dover ammonire il ministro circa parecchi suoi atti, che accenna, è giudica o inopportuni o arbitrari.

Il ministro **Nicotera**, rispondendo ai precipitanti, dice anzitutto che la questione del lavoro dei carcerati vuole essere ponderata, onde poterla sciogliere senza danno né degli operai, né degli stabilimenti penali, e neppure dello scopo moralizzatore che col lavoro intendesi raggiungere. Protesta poi essere disposto ad accordarsi con un partito solo, con quello cioè che rispetta e osserva lo Statuto che ha giurato, e non mai con quello che si serve dello Statuto per mirare ad altri scopi. Da quindi schiarimenti intorno ad alcune recenti disposizioni relative ai consiglieri di prefettura, disposizioni conformi alle leggi esistenti e punto pregiudicivo alla nuova legge proposta sulla amministrazione provinciale. Dichiarò poscia di avere in pronto i progetti per migliorare le carceri, e per modificare l'ordinamento della sicurezza pubblica, progetti che presenterà nel prossimo autunno.

Dimostra infine, confrontando i dati statistici, il notevole miglioramento che si avvera nelle condizioni della pubblica sicurezza in generale e specialmente nelle provincie siciliane e napoletane, miglioramento che dice ottenuto senza oltrepassare i limiti segnalati dalla legge. Egli non esclude però che talvolta, infliggendo degli ammonimenti, non si sia commesso qualche errore, confessa anzi di aver fatto qualche atto d'arbitrio nello impedire il ritorno ai loro paesi di alcuni pericolosi condannati a domicilio coatto che avevano scontato la loro pena. Si riserva, quando presenterà la relazione sopra l'andamento della sicurezza pubblica, di domandarne l'assoluzione alla Camera, confidando che questa non vorrà negargliela.

Dette quindi alcune parole da **Bovio** intorno all'ingiustizia di taluna ammonizione ed all'arbitraria oppressione di alcune associazioni, il ministro **Nicotera** risponde che l'ammonizione accennata non ebbe una causa politica ma bensì giudiziaria; e rispetto alle associazioni dice che il governo intende di trattarle tutte in pari modo, cioè secondo le leggi che sono eguali per tutti.

Si passa alla discussione dei singoli articoli del bilancio ed essi vengono approvati nella somma di L. 60,573,274.

Si approvano senza discussione i seguenti tre progetti: leva marittima del 1877; piano regolatore della città di Genova; aggregazione di Montisi al comune di S. Giovanni di Asso nel circondario di Siena.

Infine, dietro proposta di **Farini**, a cui si associa **Sella** e a nome del ministero **Depretis**, si delibera che per domenica, trentesimo anniversario della libertà italiana, la Camera rivolga un indirizzo di congratulazione e di grazie a Sua Maestà, alla cui virtù si deve precipuamente se la bandiera italiana sventola rispettata a fianco di quella delle maggiori potenze. La commissione incaricata di estendere tale indirizzo si compone di **Sella, Farini e Correnti**.

SENATO

Seduta del 1° giugno

Brioschi annunzia una interpellanza al ministro dell'interno sopra il meeting di ieri; verrà svolta domani. Segue la discussione del progetto sull'istruzione obbligatoria.

Tabarrini, relatore, confuta le obiezioni contro il progetto e spiega i vari emendamenti proposti dall'ufficio centrale.

Assenziente il ministro, si approva l'ordine del giorno dell'on. **Rossi A.** per la formazione e pubblicazione di un regolamento concernente i delegati scolastici.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano con alcune modificazioni gli articoli fino al 6.

Corriere del mattino

Tutti i giornali di Roma sono concordi nel dire che il meeting del teatro Apollo riuscì imponente, calmo e decoroso.

Tutti altresì sono concordi nel biasimare quell'ispettore di pubblica sicurezza che, certo per troppo zelo, fu tanto imprudente da far nascer quasi disordini incalcolabili e scene di sangue.

Il vero popolo romano, il popolo di Trastevere e dei Monti, sente molto di sé ed è gliardissimo.

Infino ad ora, fu il solo *Giornale di Padova* che col mezzo di un treno speciale e direttissimo ricevesse da Roma informazioni tali da esser autorizzato a qualificare per una *quarantottata* — come egli disse — quell'unico incidente del meeting.

La stampa romana invece del suo stesso partito giudicò la cosa in modo assai diverso, ed il *Fanfulla*... che è il *Fanfulla*, cioè a dire un giornale il quale trattandosi di una dimostrazione promossa dai repubblicani non potrebbe essere sospetto neppure a Corte, scrive queste precise parole:

«Nessuna intemperanza. Il meeting è andato fino in fondo col massimo ordine, salvo un incidente che senza ragione è stato sollevato da un rappresentante della pubblica sicurezza.»

«... È stato l'unico incidente clamoroso e, una volta permesso il meeting, si sarebbe potuto fare anche a meno di sollevarlo.»

Abbiamo detto la stampa romana del suo stesso partito, ma non siamo certi di aver detto bene — imperocché ci è accaduto più di una volta di leggere in esso cose tali che i giornali moderati propriamente detti non sogliono pubblicare e che in Italia non si leggono se non sui giornali clericali.

Se il *Giornale di Padova* doves-

se interpretare questo nostro dubbio come una insinuazione, ci rincrescerebbe assai — imperocché vorrebbe dire che ci reputa capaci di una cosa per la quale — e forse ne converrà lui stesso — non gli abbiamo ancora mai dato alcuna prova di essere inclinati.

Il nostro dubbio è fondato sui fatti che andammo osservando fra noi medesimi e che potremmo citare onde non può a meno di esser leale.

Siccome poi sarebbe meglio che non esistesse, così il *Giornale di Padova* ci avrebbe per obbligati se ce lo togliesse — non già con un articolo in risposta a questo — ma sibbene coi fatti e coll'esempio di ogni giorno.

Anche a Genova fu tenuto un meeting per protestare contro il clericalismo in generale ed in particolare contro quello del Consiglio comunale della città.

Parlarono diversi oratori e fu votato un ordine del giorno col quale l'assemblea dichiarò che il Consiglio comunale di Genova non è il rappresentante della maggioranza dei cittadini, nè in linea giuridica nè in linea morale; e che la cittadinanza respingerà tutti gli attentati clericali alla libertà sia esteri che interni.

Più di 5000 persone presero parte all'adunanza.

Leggesi nella *Capitale* in data del 31 maggio:

Domani il ministero di grazia e giustizia diramerà una circolare ai procuratori generali, agli economi generali ed ai prefetti, comunicando che sono sospese tutte le pratiche tendenti ad ottenere l'alienazione di beni spettanti alle parrocchie ed alle confraternite, o anche il semplice atterramento di alberi, quando si domandi per restauri od abbellimenti alle chiese.

Tali pratiche rimarranno sospese, sinché la Camera abbia deliberato intorno alla legge che propone la conversione dei beni tanto delle parrocchie quanto delle confraternite.

Il bilancio del ministero dell'interno presenta le seguenti cifre:

Amministr. centr.	L. 881,696
Consiglio di Stato	» 463,300
Archivio di Stato	» 650,384
Amministr. prov.	» 7,919,980
Opere pie	» 92,200
Sanità interna	» 1,332,589
Sicurezza pubblica	» 9,679,689
Amministr. carceri	» 29,658,000
Servizi diversi	» 2,066,522 50

Spese ordinarie L. 52,754,360 50

Spese straordin. » 3,301,819 86

Tot. per l'anno 1877 L. 56,056,180 36

Aggiungendo i residui passivi e defalcando le spese il cui pagamento resta rinviato al 1878, rimane la spesa definitiva in L. 60,537,274 36.

La commissione d'inchiesta per l'elezione di Albano ha finalmente deliberato l'annullamento, rendendo giustizia in una causa di alta moralità politica.

Dispacci particolari

PALERMO, 1. — Oggi in seguito ad uno scontro della truppa coi briganti, morirono Leone, Randazzo e Sampietro (potrebbe essere anche *Salpietra*).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 31. — Il *Moniteur* non vede quali motivi potrebbero modificare l'intenzione espressa sovente da Mac-Mahon di ritirarsi prima che spirino

i poteri del 1880; soltanto, nel caso in cui le due Camere fossero ostili, potrebbe esaminare se deve dimettersi. Il *Moniteur* spera nei buoni risultati delle future elezioni. Il *Temps* assicura che la risposta russa alle proposte inglesi è assai conciliante. La commissione incaricata di preparare il trattato di commercio della Francia coll'Italia si è riunita oggi nel gabinetto di Decazes.

LONDRA, 31. — *Camera dei Comuni* — Sandfort domanda che si comunichino le conversazioni di Salisbury con Decazes e Bismark omessa nel libro azzurro. Bourke rispondendo, dice che la politica futura dell'Inghilterra negli affari di Oriente dipenderà completamente dalle circostanze, ma non crede che la Russia od altra potenza possa pensare a stabilire la pace sopra basi che non avessero il consenso di tutta l'Europa. Allorché la questione della pace verrà in discussione, sarà indubbiamente una questione dell'Europa. Le potenze Europee dovranno considerare che hanno diritto di partecipare a queste deliberazioni. Bourke ricusa di comunicare le conversazioni domandate avendo un carattere confidenziale, benché non sieno allarmanti.

Non dice se la Russia propose di localizzare la guerra, ma dichiara che l'Inghilterra non respinse le comunicazioni della Russia. Sandfort ritira la mozione. Elcho dice che il governo deve star pronto per far fronte a tutte le eventualità della guerra. Hardy risponde che era meglio non sollevare una tale questione; ma poiché fu sollevata dichiara che il suo dovere imponegli di star pronto per ogni evento e che mentre mantiene l'esercito in piede di pace non dimentica le complicazioni che possono sorgere, ma spera che non ne sorga alcuna tale da cambiare la situazione del paese. Una grande riunione di liberali a Birmingham decise di formare un'associazione generale per facilitare l'organizzazione del partito, e diffondere nel paese i principi liberali.

PIETROBURGO 31. — Il telegramma turco annunziante la rioccupazione di Ardahan è evidentemente inesatto. Telegrammi da Tiflis, datati da oggi, non ne fanno alcuna menzione.

BUKAREST 31. — È smentito assolutamente che le batterie rumene abbiano bombardato l'ospitale di Vidino.

LONDRA, 1. — Il *Daily News* fa noto che la Porta avverte i naviganti d'essere intenzionata a porre le torpedini in certe parti dei Dardanelli e nella baia di Smirna. Al meeting di ieri a Birmingham assistevano 30,000 persone. Gladstone propose di dichiarare che la Turchia non ha nessun diritto all'appoggio dell'Inghilterra e domandò lo scioglimento della camera per appellarsi al paese contro il gabinetto.

BOMBAY, 1. — Il *Postale Australia* è partito per Genova.

SUEZ, 31. — Il *Piroscafo Malabar* è partito per Calcutta.

PIETROBURGO, 1. — Il *Regio-rongbote* annunzia che continua la pacificazione dei distretti insorti nel Caucaso. Nel territorio di Terek scoppiò una nuova insurrezione. Gli insorti furono dispersi e le loro case distrutte. Il tempo piovoso impedisce i movimenti di truppe.

BRUXELLE, 1. — *Camera* — Frere Orban annunzia che interpellerà martedì il governo circa il recente discorso del nunzio del papa agli ex-zuavi pontifici.

PARIGI, 1. — Gambetta, ricevendo ieri la deputazione degli studenti pose la candidatura eventuale di Thiers alla presidenza della repubblica nel caso che Mac-Mahon si ritirasse.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

LIQUORE

di Fosfato, di Alce e Ferro
Preparato
DA G. MACOR
Direttore della Farmacia Zanetti
IN PADOVA

Riconosciuto d'infallibile efficacia contro le affezioni clorotiche, anemiche, scrofolose e rachitiche, e superiore a qualunque altro mezzo nelle lunghe ed ostinate convalescenze. Indicatissimo poi per i bambini e per le signore, pel suo grato sapore.

Depositi: Manzoni, Milano — Guescheli Parma — Quartaro, S. Vito — Comeli, Udine, ecc. (1507)

LA NAZIONALE

Società Italiana di Mutue Assicurazioni Generali a quota fissa
AUTORIZZATA DALLE VIGENTI LEGGI
TORINO - Sede Sociale in via Po, n. 6. - TORINO

Col giorno 1 aprile vennero aperte presso tutte le Agenzie della Società le nuove associazioni per l'assicurazione dei danni cagionati dal flagello della **GRANDINE** ai prodotti agricoli contemplati nelle sue tariffe; e si riceveranno in pari tempo le dichiarazioni annuali per i contratti in corso.

La puntualità ed esattezza con cui si procedette negli scorsi Esercizi alla liquidazione ed integrale pagamento dei danni sofferti dai Soci lasciano sperare all'Amministrazione che si sarà sempre maggiore l'appoggio degli Assicurati in tutte le Province del Regno, a questa Società Nazionale, che ha per unico scopo di compensare ad essi i danni a cui si trovano esposti mediante il pagamento di una quota relativamente minima.

Presso la rappresentanza della stessa Società, stabilite in tutte le principali Città d'Italia, si ricevono inoltre le Associazioni per l'assicurazione dei danni contro l'incendio, scoppio del gaz od apparecchi a vapore e per la caduta e scoppio del fulmine, derivanti ai fabbricati, mobili, mercanzie, bestiami, fabbricati ed officine, ed in generale a tutte le proprietà mobili ed immobili che il fuoco può danneggiare e distruggere.

La Società in questo ramo d'Assicurazione, accorda uno sconto del 20 per cento sui premi annuali stabiliti dalle sue tariffe per l'Assicurazione di proprietà pubbliche od appartenenti ad Opere Pie e Stabilimenti di Beneficenza.

PER L'AMMINISTRAZIONE
Il Direttore Generale
Conte FRANCESCO DI CAVANOLLO
Agente generale in Padova, per le provincie di Padova, Venezia, Treviso, Udine e Gorizia, sig. avv. Zamporetti dott. Lorenzo, Via Casa di Dio Vecchio N. 3590.

ELIXIR FERUNT

Questo eccellente Elixir, serve per riacquistare le perdute forze, rinvigorisce gli spiriti vitali, toglie il tremore dei nervi, nella lo stomaco di tutte le grasse e viscosi umidità, ed azzurisce il sangue, ammazza i vermi, libera dopo pochi minuti la Colica, unico preservativo anticolico, cura l'idropesia e le emorroidi, e in poche ore l'indigestione, leva le indisposizioni dello stomaco, purifica il sangue, promuove la diuresi, senza dolore, ed estrae il vajuolo senza il minimo pericolo.

Farmacie fornite del vero e genuino Elixir Ferunt
Pisa, farm. Negri e far. Martini ora Sarrì Dall'Armi. - Ospedaletto, farm. Archilli. - Lanzo, farm. Negri, farm. Mussoni. - Piacenza d'Adige, farm. Bardellini. - S. Urbano, farm. Lozza. - Vercelli, farm. Prosdocimi. - Villa-Estense, farm. Roveroni. - Montebelluna, farm. Spasiani. - Lendinara, farm. Campioni. - Rovigo, Galagnoli. - Isola di Mantova, farm. Bonfiglioli. - Novigiana, farm. Trevisan. - Badia Polesine, farm. Ghisardi e Montagnana farm. Munerati.

Deposito generale in Este farmacia Negri e farmacia Martini ora Sarrì Dall'Armi. Cato. Prezzo per ogni bottiglia ital. lire 1,00 doppia lire 2,00.

Si spedisce mediante Vaghi Postale o con assegno sulla Ferrovia (ai Farmacisti sconto d'uso) spese in genere a carico del committente.

(1492)

FERNET MINGOLATI

LIGORE ANONO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE E APERTO POTENTE FEBBRIFUGO
EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL Miasmata Palustre

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione - Stimola l'appetito - Guarisce le più tarde e difficili digestioni indurandole se ancora a vario tempo deperte - Scioglie le gonfiature di ventre - Ripara alle interperanze si del cibo, che del vino e dei liquori - Calma i bruciori di stomaco - Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato - Guarisce l'itterizia - Nei fanciulli agitati da ingorghi biliosi presenta effetti pronti e sicuri - Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiani, terzane e quartane ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri. E venivuto e sudorifero - Agisce blandemente purgativo quando abbogga senza mai offendere gli intestini - Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e marmemane - Abbrevia le convalescenze - Presenta pronti risultati nell'idropesia ascite derivante dalle febbri miasmatiche - Ripara i disordini del circolo - Vince la cachexia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso, ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti sì diversi, e sorprendenti confermano questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DERIVATIVO DEL SANGUE
prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Lorea presso i farmacisti inventori **FRATELLI MENGOLATI**.
Rivenditori in Roma Professore De Carmine via Faleria N. 75; farmacia Manelli via del Condanni - Cornetto Tarquinia farmacia Montagnoni - Adria Botteghe Riane - Rovigo, farm. Labbra farmacia - Lendinara Paolo Tasso farmacia - Padova Drogheria Dalla Boratta - Chioggia Giovanni (1496) gelo Perini, Maria farmacia. - Badia Guerrato Filippo.

ANTICA FONTE PELLO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pello ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura profilattica d'acqua di Pello è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pello un'acqua contraffatta colte parole *Valle di Pello* (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inventata in giallo con impresso **Fonte Pello - Mengolati**.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1488)

VELUTINA
CH. FAY
9 Via della Pace
PARIGI

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile.

Italiano L. 5 scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

Unico surrogato
ALL' ABSINTHE

SACRERBA

PRIVATIVA GOVERNATIVA

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA
FEDRONI & C. DI MILANO

Unico surrogato
ALL' ABSINTHE

guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

VERE PASTIGLIE
DEL PROF. MARCHESINI
CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, - Prescritte dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospedali nella cura della Tosse Nervosa, di Bronchite, di Tracheite, di Asma, di Canina del fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

L'efficacia gradua in "dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. - Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è munito in opposto timbra istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Gianetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Verona, da Cornello e Zanetti al Duomo - Venezia, Valenti, Avini, Bruscaioni, - Padova, Diego, - Trieste, Negri, - Cremona, Scabbini, - Ferrara, Dalla Chiara.

ROSSETTER
RISORTORE DEI CAPILLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia inalterabile dei nostri prodotti, ed in seguito a repliche, con sigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Risortore dei Capilli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato, senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la bianchezza, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior risortore ed il più a buon mercato.

Prezzo della **Bottiglia** con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. - In Padova dal sig. Francesco De Giusi Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Corneo.

VENUTA DI PRIMA MANO
ED A PREZZO SI FABBRICA DELLE

SEDIE DI VIENNA
E MOBILI IN GENERE

sistema di costruzione privilegiato, con legno compatto piegato a vapore. Solidi e garantiti di eleganza, leggerezza, comodità e facilitazioni di prezzi. **MOBILI** per giardini e campagna allo stesso sistema, garantiti alle intemperie.

Dietro domande si spediscono tariffe e disegni gratis.

FRATELLI THONE di Vienna, Inventori e Fabbricatori.

Deposito in Milano, Hôtel-Confortable Via Carlo Alberto e Tomaso Grossi. (1506)

NUOVA INDUSTRIA ITALIANA
ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTRICO
CRISTALLIZZATO

Digerirsi ai Fabbricanti NASCIO AVELINE & C. - Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

Pilole di Pepsina
V. H. G. E. T. O. - A. N. T. O. M. A. L. I. E. I.

del cavaliere dottore CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico Biancardi, Cattaneo, Arigoni, via Rogabellia, N. 3, Milano.

In Padova presso Piantoni, Mauro e Comp. - Venezia Böhm, Mantovani - Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Magolo - a lire 2 la scatola. (1468)